



20-21-22 ottobre 2005

**FORUM
INTERNAZIONALE
“GLI IMPIANTI
SPORTIVI”**

programmazione, progettazione, costruzione, gestione

Sessione “Eredità olimpica e gestione post-olimpica”

**L’IMPIEGO DELLE STRUTTURE OLIMPICHE
DOPO LE OLIMPIADI
IL CASO DI ALBERTVILLE**

Albert Gibello, Sindaco di Albertville

1. 1986, 2005

A diciannove anni di distanza dalla decisione adottata a Losanna dal Comitato Olimpico Internazionale (CIO) e tredici anni dopo lo svolgimento delle Olimpiadi, mi è stato chiesto di parlare dell'impiego post-olimpico degli impianti prendendo ad esempio la città di Albertville. Il tempo trascorso ci consente di trarre conclusioni attendibili, che vanno al di là degli effetti a breve termine e della mera notorietà della manifestazione.

Prima di passare all'analisi degli impianti sportivi e delle strutture logistiche è importante sottolineare due concetti: da un lato la natura specifica delle Olimpiadi invernali, dall'altro i principi fondamentali alla base della candidatura.

Durante il Congresso di Baden-Baden, il CIO ha ribadito che le Olimpiadi invernali rappresentano una manifestazione che si svolge sulla neve e sul ghiaccio. A prescindere dal fattore dimensioni, si tratta fondamentalmente di un evento completamente diverso dalla Olimpiadi estive. La presenza delle montagne è la caratteristica distintiva dell'evento, ecco perché la natura e l'ambiente hanno un ruolo particolarmente importante. Inoltre, anche il legame esistente tra sport e turismo è molto forte e grazie allo sviluppo del turismo invernale, destinazione di numerose località, gli effetti economici delle Olimpiadi invernali possono essere davvero immediati, in virtù del fatto che la creazione e il potenziamento di alcuni impianti olimpici consente lo svolgimento di attività turistiche durante l'intera stagione invernale. Paradossalmente, esiste un rapporto armonico tra gli impianti creati per la pratica agonistica o l'allenamento ad alto livello e il loro impiego per scopi puramente ricreativi.

Principio fondamentale: le Olimpiadi di Sarajevo del 1984 hanno aperto le porte delle Olimpiadi invernali alle montagne dell'Europa meridionale in un paese "dell'est". Le Olimpiadi di Calgary hanno incarnato il desiderio culturale di risollevare le sorti di una giovane città al centro di una crisi petrolifera. I Giochi di Albertville e della Savoia hanno rappresentato il chiaro desiderio di uno sviluppo turistico duraturo.

La Savoia è una piccola regione francese di 350.000 abitanti, la metà dei quali vive di turismo. Alla fine degli anni 70, a causa della difficoltà di accesso alle

località dedicate agli sport invernali, il bacino dei turisti si andò pian piano esaurendo. Questo fenomeno coincise proprio con il minore coinvolgimento dello stato, a seguito della politica di decentramento e la fine del “Plan neige”.

La candidatura e lo svolgimento delle Olimpiadi generarono finanziamenti pubblici e privati destinati all’ammodernamento delle strutture turistiche, attraverso strade, infrastrutture ferroviarie e aeroportuali, impianti sportivi, alloggi, strutture di carattere generale e culturale. A tutto questo vanno aggiunti gli effetti della notorietà della manifestazione. E’ dunque tenendo conto di questi obiettivi che occorre effettuare l’analisi.

I preparativi per l’organizzazione delle Olimpiadi avvennero nell’ambito di un potenziamento territoriale e di uno sviluppo duraturo che ha tenuto conto sia delle prospettive a lungo termine che delle questioni ambientali.

L’organizzazione delle gare sportive, e di conseguenza gli impianti e le strutture necessari, hanno tenuto in debito conto le specifiche e le pratiche esistenti nelle diverse sedi: a La Plagne, ad esempio, prevaleva la tradizione del bob, mentre il salto con gli sci venne inserito al momento della creazione di Courchevel. Gli stadi del ghiaccio olimpici di Meribel e Courchevel sostituirono quelli naturali e nella “regione olimpica” si insediarono anche società dedicate agli sport invernali estremamente attive. Per quanto riguarda lo sci alpino, la Savoia disponeva di 52 piste omologate FIS.

Infine, le Olimpiadi coinvolsero l’intera Savoia e non soltanto i comuni che ospitavano le gare. Ciò consentì la realizzazione di progetti creativi e di recupero, nonché l’ammodernamento di numerose strutture come ospedali, impianti di trattamento acque, centri culturali, sanitari, strutture ricettive, industria alberghiera, ecc.

2. Cosa ne è stato degli impianti sportivi dieci anni dopo?

Albertville ha ospitato ben dieci sedi olimpiche ed il Comitato Organizzatore si è adoperato al massimo per far sì che ciascuna federazione potesse beneficiare al meglio degli impianti che furono loro completamente dedicati.

- Albertville per tutte le gare della *International Skating Union* (ISU),
- Méribel e Courchevel per l'hockey su ghiaccio,
- La Plagne per il bob e lo slittino,
- Pralognan-la-Vanoise per il curling,
- Val d'Isère e Les Menuires per lo sci alpino maschile,
- Méribel per lo sci alpino femminile,
- Courchevel per il salto (*ski jump*) e la combinata nordica,
- Les Saisies per lo sci di fondo e il biathlon,
- Tignes per lo sci freestyle e lo sci aereo,
- Les Arcs per sci di velocità.

Ad eccezione dell'impianto per il pattinaggio veloce, tutti gli altri impianti sono tuttora in funzione.

2.1. Albertville

Durante le Olimpiadi, Albertville ospitò le cerimonie di apertura e di chiusura, nonché le manifestazioni ISU, tra cui: pattinaggio artistico, danza su ghiaccio, pattinaggio veloce e pattinaggio veloce *short track*, che hanno portato grandi benefici a un vasto numero di sedi sportive superando di gran lunga i fabbisogni normali di una città di circa 18.000 abitanti. Per le Olimpiadi vennero costruiti: lo stadio del ghiaccio da 9.000 posti, un *ice rink* per l'allenamento, un teatro per le cerimonie e una pista per il pattinaggio veloce.

Inoltre, furono create e ammodernate numerose infrastrutture pubbliche. Le varie opere compresero la creazione di un nuovo ospedale e di un centro congressi internazionale, l'ammodernamento dell'area dell'ufficio postale, l'estensione del *Lycée du Grand Arc*, attraverso la conversione della sede Comitato Organizzatore delle Olimpiadi.

2.1.1. Il Teatro delle cerimonie

La sede, concepita sulla base di un principio di totale temporaneità, venne costruita su un'area di 35.000 m² con una capienza di 35.000 persone ed era all'epoca la più grande sede provvisoria di tutta la Francia. La sua architettura faceva parte dello scenario delle Cerimonie di Philippe Decoufflé. Dopo lo smantellamento, venne trasformata in un'area ricreativa che attualmente rappresenta un importante elemento del *Parc Olympique de Sauvay* dotato di campi da calcio, rugby, baseball e polivalente e di una pista da jogging. Tutti gli impianti vengono utilizzati dalle società sportive e dagli sportivi dilettanti locali, nonché dalle squadre di alto livello provenienti da altre regioni per svolgere corsi inter-stagionali

2.1.2. La pista di pattinaggio veloce

Costruito su quattro ettari di terra, l'impianto all'aperto è in grado di ospitare durante le Olimpiadi 10.000 spettatori, con una tribuna coperta da 2.000 posti.

Per motivi organizzativi, venne deciso sin dall'inizio di non mantenere l'impianto per il pattinaggio veloce dopo le Olimpiadi. Una volta smantellato il sistema di raffreddamento, esso venne convertito in uno stadio per l'atletica leggera ed il rugby/calcio. Questa struttura polivalente venne classificata nella categoria B, mantenendo le tribune coperte. L'impianto è dotato di 12 spogliatoi, sale per l'allenamento di pugilato e pesi, un salone ed un centro tecnico operativo. Tutto ciò rende *Sauvay* il luogo ideale per ospitare atleti di alto livello durante i periodi preparatori e di allenamento.

2.1.3. Lo stadio olimpico (La Halle)

La *Halle*, sede del pattinaggio artistico e dello short track, è dislocata su un'area di 8.910m² e dispone di una superficie ghiacciata di 1.710m². Data la sua grande capienza (9.000 posti a sedere), la sede è stata ristrutturata in due fasi: la prima si è svolta subito dopo le Olimpiadi e la seconda durante i preparativi per i Campionati Mondiali di Handball del 2001.

Dopo la fine delle Olimpiadi, la ristrutturazione della *Halle* le ha conferito una nuova configurazione che comprende:

- Uno stadio olimpico del ghiaccio, con una capienza di 3.000 posti a sedere in tribune, in grado di ospitare il Centro allenamento nazionale delle squadre francesi di sport su ghiaccio: pattinaggio artistico, danza, short track, hockey su ghiaccio, curling;
- Una parete per il *climbing* di dimensioni europee, utilizzata sia per scopi ricreativi che agonistici. Si tratta di una delle più grandi strutture artificiali europee per il *climbing* e la sua concezione tecnologica consente lo svolgimento di qualsiasi tipo di allenamento. Importanti competizioni di *climbing* si svolgono proprio in questa sede.
- Altre strutture: campo da tennis, ecc.; sale riunioni e sale allenamento pesi.

Tutti questi impianti costituiscono il *Parc Olympique du Sauvay* concepito per consentire la pratica di numerose discipline sportive. Tuttavia, in considerazione delle dimensioni e dell'estensione della città, il *Parc* ha una triplice vocazione; economica, culturale e agonistica.

La Halle Olympique rappresenta un centro sportivo su ghiaccio aperto a gruppi scolastici (30 ore settimanali), società sportive (32 ore settimanali), pubblico (25 ore settimanali) e Federazione Francese Sport Ghiaccio (400 ore all'anno). Il numero di persone che pratica gli sport ad Albertville è estremamente elevato (45% della popolazione). Nel 2001, la *Halle* ha ospitato gli 1/8 ed i 1/4 di finale dei Campionati Mondiali di Handball con la squadra francese. La manifestazione ha consentito la ristrutturazione delle tribune e la creazione di una tribuna pieghevole, conferendo maggiore polivalenza all'impianto. In tale occasione, la capienza della *Halle* è "aumentata" fino ad arrivare a 6.000 posti a sedere.

La sede rappresenta anche un centro economico e culturale. La sua accessibilità e configurazione si presta all'organizzazione di eventi economici e culturali di livello nazionale ed internazionale: concerti (ad es. Johnny Hallyday)

fiere, ecc. Nel 2000, la *Halle* ha ospitato sei gala di pattinaggio, undici eventi sportivi, sei concerti e una fiera.

Per quanto attiene l'aspetto gestionale, la *Halle* è governata a livello municipale e dispone di una struttura amministrativa ed un bilancio propri. Gli altri impianti dipendono direttamente dal Consiglio comunale.

Infine, vale la pena ricordare la creazione di uno stadio provvisorio per l'allenamento accanto alla *Halle Olympique*. Venduto alla Regione Nord della Francia, rappresenta forse l'anello mancante per l'organizzazione di importanti gare di pattinaggio o di hockey, che necessitano di una struttura dedicata all'allenamento.

2.2. Méribel

Méribel ha ospitato tutte le gare femminili di sci alpino e tutti gli incontri del torneo di hockey su ghiaccio. L'infrastruttura per lo sci alpino (composta da piste da sci, neve artificiale e ski-lift) viene utilizzata dai turisti. Inoltre, Méribel organizza regolarmente le gare internazionali di sci.

Lo stadio dell'hockey è stato ristrutturato completamente con una notevole diminuzione della capienza dei posti per gli spettatori e la trasformazione di numerose superfici: creazione di una piscina e di una parete per il climbing, ristorante, sala da bowling, biblioteca mediatica, nursery, sale per seminari e centro medico.

Sotto il profilo gestionale, queste strutture sono state create utilizzando una formula costruzione-uso che si è rivelata un errore. Dopo vari contenziosi, lo stadio del ghiaccio è tornato interamente sotto la giurisdizione del comune, previo pagamento di un compenso al titolare della concessione.

In linea di massima, le Olimpiadi hanno rappresentato per Méribel l'inizio di un'importante fase di ristrutturazione e sviluppo, che la rende oggi una delle più importanti località turistiche della Francia.

2.3. Val d'Isère

Sede principale dello sci alpino maschile, Val d'Isère ha colto l'opportunità offerta dalle Olimpiadi per lanciare un'importante ricostruzione urbana, con la creazione di nuovi alberghi o l'ammodernamento di quelli già esistenti, la realizzazione di centri congressi e naturalmente, della famosa pista olimpica di discesa libera, la *Face de Bellevarde*, progettata da B. Russi, che risulta visibile quasi nella sua interezza ed è caratterizzata da una linea di arrivo proprio al centro del villaggio. La natura estremamente tecnica del percorso, con grandi differenze di altezza rispetto alla larghezza, ha richiesto l'attuazione di misure di sicurezza all'avanguardia. Tutti gli impianti sono tuttora in funzione e vengono utilizzati sia dai turisti che per le competizioni di alto livello (Coppa del mondo).

Val d'Isère organizzerà i Campionati Mondiali di sci alpino nel 2009 basati su un principio innovativo denominato "faccia a faccia", che prevede la creazione di una pista per la discesa libera femminile sulla *Solaize*, direttamente opposta alla pista olimpica di *Bellevarde*, con aree di arrivo in comune. In questo modo, tutte le competizioni saranno concentrate nel centro della cittadina.

2.4. Les Menuires

Sede dello slalom maschile, ultima gara di sci alpino della manifestazione, ha visto la partecipazione di un gran numero di spettatori venuti dall'Italia per sostenere Alberto Tomba. Lo "stadio" dello slalom creato per l'occasione è aperto al pubblico e viene utilizzato durante l'intera stagione invernale. Les Menuires organizza numerose competizioni e si è candidata per i Campionati Mondiali di Sci alpino del 2003

2.5. Tignes

Tignes ha ospitato tutte le gare di freestyle e le manifestazioni paraolimpiche. Ad eccezione delle tribune provvisorie, tutti gli impianti sono stati mantenuti. Tignes ospita numerose gare internazionali di sci alpino, freestyle e snowboard e la sua vocazione sportiva si riafferma costantemente, accompagnata da numerosi interventi urbani e di ristrutturazione organizzativa della località sciistica.

2.6. Les Saisies

Les Saisies, che con la sua cornice alpina ha ospitato tutte le gare di fondo e di biathlon, è stata la sede di maggior successo delle Olimpiadi. La sua concezione ha integrato due idee di successo: ovvero lo stadio in comune per entrambi gli sport. La disposizione tipica del “Ring Olimpico” ha consentito agli spettatori di seguire le gare costantemente.

A tredici anni di distanza, le potenzialità di Les Saisies in relazione alle gare nordiche di alto livello non sono ancora state sfruttate interamente. Le nevicate precoci, quasi garantite, consentono sempre di ospitare in via pre-stagionale le squadre nazionali di biathlon, tuttavia, la sede non ha ancora ospitato organizzato le maggiori competizioni internazionali.

Subito dopo le Olimpiadi, Les Saisies è stata al centro di numerosi contenziosi amministrativi e finanziari. La località ha scelto di prediligere lo sci alpino, anche se l'area nordica resta sempre una delle maggiori attrazioni turistiche della Francia.

2.7. Courchevel

Courchevel ha ospitato tutte le gare di salto e di combinata nordica.. La decisione di riunire queste due discipline nella stessa sede è stata presa per due motivi: da un lato la solida tradizione nel salto di Courchevel, dall'altro la possibilità di rendere le gare nordiche un elemento aggiuntivo, ad animare questa favolosa stazione alpina internazionale al primo livello di altitudine (1.300 m).

I due salti (K90 e K120) sono stati costruiti sia secondo le specifiche olimpiche che le specifiche dettate dalla *International Ski Federation* (FIS) presso Praz de Saint-Bon, a 1.300 metri di altitudine. Gli impianti sono stati concepiti sin dall'inizio per poter essere utilizzati durante tutto l'arco dell'anno (artificiale, copertura ceramica). Il salto da 120m è unico in tutta la Francia. La realizzazione dei salti si è rivelata estremamente costosa e lo sfioramento del bilancio preventivo ha dato luogo a varie dispute.

A tredici anni di distanza cosa ne è stato delle sedi di gara?

- La qualità dei salti è sicuramente apprezzata dagli esperti per la pendenza e la velocità. La loro attività raramente viene inficiata dall'aria e gli impianti possono essere utilizzati anche in assenza di neve.
- Gli impianti vengono impiegati spesso per l'allenamento. L'afflusso raggiunge i 1.700 giovani sciatori all'anno, il 70% dei quali provenienti dall'estero, principalmente nella compagine delle squadre nazionali.
- Sotto il profilo agonistico, il Grand Prix Internazionale di salto di Courchevel è un punto di riferimento mondiale che attira migliaia di spettatori.

A differenza dell'impianto di salto delle Olimpiadi di Grenoble, situato a Saint-Nizier e scarsamente apprezzato dai turisti, quello di Courchevel è ancora in funzione.

Esiste un comitato di gestione dello stadio olimpico di salto, che riunisce il Comune di Saint-Bon Courchevel e il Consiglio Generale della Savoia, tra l'altro molto impegnato nella gestione delle aree dello sci attraverso la *Société des Trois Vallées*. Benché alcuni degli introiti provengano dal turismo estero (16.000 euro all'anno), ci troviamo in presenza di un disavanzo di gestione pari a circa 200.000 euro, ripartiti tra Comune e provincia.

Complessivamente, il potenziamento dell'impianto è avvenuto a tre livelli: produzione di neve artificiale, realizzazione di un impianto di salto da 60m per facilitare l'allenamento e l'accesso ai giovani. Restano da costruire ancora le infrastrutture (spogliatoi, magazzini, sale di allenamento e peso, etc.).

Infine, la funivia che accede alla cima dell'impianto di salto mostra segni di usura e deve essere riparata.

2.8. Les Arcs

Lo sci di velocità è apparso solo una volta come sport dimostrativo alle Olimpiadi di Albertville. La pista Arc 2000 è ancora in funzione e consente la pratica sicura dello sci di velocità, sotto la supervisione della *Ecole du Ski Français* e del *Club des Sports*, che ogni inverno registrano da 10 a 15.000 discese. Il record del mondo è stato segnato proprio qui.

2.9. Pralognan-La-Vanoise

Pralognan-la-Vanoise ha ospitato le gare dimostrative di curling. Lo stadio del ghiaccio è stato integrato nell'ambito di un centro ricreativo dotato di piscina, sala giochi, piste da bowling, centro fitness, ecc. La pista permanente di curling e la parete artificiale per il *climbing* sono state mantenute. La località è dedicata ai soggiorni dei turisti e all'organizzazione di corsi di preparazione di alto livello di pattinaggio artistico, gala di pattinaggio e incontri di hockey su ghiaccio.

2.10. La Plagne – Pista di Bob

L'impianto, la costruzione e la gestione di una pista ghiacciata per bob e slittino pongono dei problemi specifici legati alla pratica di questi sport.

Innanzitutto, occorre ricordare che negli ultimi anni, malgrado non vi siano obblighi a tal senso, tutti gli organizzatori delle Olimpiadi invernali hanno costruito piste permanenti.

La realizzazione dell'impianto per il bob e lo slittino genera un paradosso, rappresentato dal fatto che la pista artificiale impiega una grande quantità di gas pericolosi (ammoniaca) per la refrigerazione. Pertanto la sua classificazione è simile a quella di un impianto chimico. Le norme europee in proposito sono estremamente precise: un impianto classificato deve rispondere a norme di sicurezza draconiane che ne influenzano la costruzione ed il funzionamento. Oggi, quando si costruisce un impianto classificato, occorre prevedere un'ubicazione distante dalle aree residenziali e dalle persone. L'esempio del disastro avvenuto negli impianti AZF di Tolosa è un monito costante. Tuttavia, visto che la pista da bob costruita per le

Olimpiadi ospiterà atleti, volontari, dirigenti e migliaia di spettatori, è necessario adottare misure di sicurezza adeguate e piani di evacuazione efficaci.

La costruzione della pista di bob di La Plagne ha comportato costi ingentissimi (38.112.254 euro) e la stessa viene gestita da una associazione che riunisce *Département de la Savoie, Syndicat Intercommunal de la Grande Plagne e Société d'Aménagement de La Plagne*. La Federazione Sport Invernali francese e il Ministero dello Sport contribuiscono finanziariamente al suo funzionamento. La squadra degli operatori di La Plagne comprende sei membri permanenti e 18 lavoratori stagionali, tra cui 14 operatori del ghiaccio, a cui si aggiungono quaranta volontari delle Olimpiadi.

La pista è aperta soltanto d'inverno e tutti i percorsi ghiacciati, in virtù dell'energia elettrica che consumano, comportano spese maggiori durante la stagione attiva. La pista di La Plagne è stata in funzione per 102 giorni durante la stagione 1992-1993 e 157 giorni durante la stagione 2001-2002, pari a 611 ore di attività. Le spese di funzionamento orarie equivalgono a 1.515 euro, mentre gli utili di gestione sono passati dai 574.000 euro del 1992-1993 ai 950.000 euro del 2004-2005. Le spese d'esercizio sono passate dai 651.000 euro del 1992-1993 ai 1.035.000 euro del 2004-2005.

La pista viene utilizzata per finalità sportive (bob, slittino, skeleton) e turistiche (bob raft, taxi bob e, nel 2002-2003, mono bob). Nel periodo 2004-2005, le discese con il bob sono state pari a 1.400, 2.400 con lo slittino e 1.300 con lo skeleton. Nella stessa stagione, 9.700 persone hanno effettuato discese nella specialità bob raft, 1.175 con il taxi bob e 580 con il mono bob.

Un programma di potenziamento per la pista è attualmente allo studio degli esperti e prevede l'installazione di una copertura che ridurrà in modo considerevole il carico di lavoro legato alla gestione ed al mantenimento del ghiaccio.

2.11. *Brides-les-Bains*: esempio unico di Villaggio Olimpico

Il principio delle Olimpiadi invernali si basava sul fatto che Albertville, porta d'ingresso di una valle di montagna, avrebbe consentito l'accesso ad una miriade di sedi, ponendo l'enfasi sulle condizioni di soggiorno degli atleti.

Non esisteva un unico Villaggio olimpico ed una delle sfide (a lungo termine) era rappresentata dalla riconversione di una stazione termale estiva a 600m di altitudine in una stazione per gli sport invernali. Stiamo parlando del felice caso di Brides-les-Bains, villaggio olimpico ufficiale. L'ammodernamento degli alberghi, la creazione di un nuovo complesso termale, la realizzazione degli alloggi e la costruzione di una cabinovia tra Brides-les-Bains e Méribel consente a Brides di diversificare la propria clientela e di beneficiare del flusso turistico durante tutto l'anno.

L'idea della conversione dell'area da destinare al villaggio olimpico di Brides-les-Bains era ardua, in quanto si inseriva nel contesto generale di una crisi economica e di una politica monetaria onerosa. Le difficoltà erano rappresentate anche dal fatto che occorreva creare in due anni una struttura che normalmente ne avrebbe richiesti quindici. Il comune inizialmente dovette affrontare enormi difficoltà economiche, spingendosi quasi sull'orlo della bancarotta. Oggi, Brides-les-Bains che si è ripresa completamente dalla crisi economica, è uno degli esempi più riusciti delle Olimpiadi. Nuove cabine sono state aggiunte alla struttura esistente e il gestore attualmente è tenuto a versare al comune i diritti di concessione.

Oltre agli impianti sportivi, le Olimpiadi hanno consentito la riqualificazione di importanti aree industriali come il Centro Stampa a *La Léchère* e il Centro Radio Televisivo a *Moûtiers*, costruiti all'interno di fabbriche in disuso. Dopo le Olimpiadi, le strutture sono state convertite in: alloggi, palestra, teatro, centro culturale e centro commerciale, per una superficie totale di 40.000 m².

Nel piano di ammodernamento alberghiero rientra la ristrutturazione di 200 hotel. Per ospitare gli atleti sono stati realizzati ex novo o ristrutturati i villaggi Club Med a *La Plagne*, *Tignes* e *Val d'Isère*.

Le Olimpiadi hanno generato investimenti pari a 800 milioni di euro in infrastrutture stradali della Savoia. Le opere realizzate consentono di andare da Parigi a Bourg-Saint-Maurice senza doversi fermare ai semafori. La circonvallazione di Ginevra completa la rete che collega tutte le importanti capitali europee. Il traffico del TGV (*Train à Grande Vitesse*) è passato dai 156.000 viaggiatori del 1993 ai 400.000 del 2005.

Gli impianti creati o potenziati per le Olimpiadi invernali di Albertville hanno consentito alla Savoia di salire nella classifica mondiale delle regioni sedi degli sport invernali, grazie al soggiorno di più di 20 milioni di turisti invernali ed al fatturato degli ski-lift che ha raggiunto i 386,7 milioni di euro nella stagione 2001-2002. Le sedi direttamente impegnate nelle Olimpiadi sono quelle che svolgono meglio il loro ruolo nel contesto di un mercato degli sport invernali ormai maturo.

Attualmente, stanno comparando alcune difficoltà nell'ambito della rete stradale, ma occorre tener presente che il traffico nelle ore di punta si è praticamente raddoppiato: i veicoli in transito prima delle Olimpiadi erano 18.000 al giorno, contro l'attuale record di 35.000. Per far fronte a questa emergenza è stato realizzato il "piano della qualità stradale", onde migliorare la sicurezza e l'accessibilità delle strade.

La sindrome delle Olimpiadi di Grenoble è stata evitata. Le Olimpiadi invernali organizzate in Francia nel 1968 sono state un evento estremamente positivo sotto il profilo economico, consentendo a Grenoble di dotarsi con estrema rapidità di impianti destinati al pubblico generale. L'immagine di Grenoble era quella di una sede giovane e dinamica, nel contesto di una imponente crescita economica globale. Accadde però che le prospettive future degli impianti sportivi vennero sacrificate. La pista di bob fu chiusa subito dopo le Olimpiadi, lo stadio del salto cadde in disuso e la pista del pattinaggio veloce non esiste più.

In linea generale, l'eredità delle Olimpiadi di Albertville e della Savoia risiede negli impianti attivi gestiti dagli enti pubblici in uno spirito favorevole alle grandi iniziative e ad una nuova immagine. Il risultato economico è tangibile e lo si può intravedere nello sviluppo turistico.

La regione Rhône-Alpes ha avuto il privilegio di organizzare le Olimpiadi per ben tre volte: Chamonix 1924, Grenoble 1968 e Albertville 1992. La Savoia e l'Alta Savoia insieme rappresentano la più importante destinazione mondiale degli sport invernali.

Spesso si parla del deficit accumulato dalle Olimpiadi di Albertville, ma occorre ricordare che il costo delle attrezzature sportive faceva parte del bilancio preventivo della manifestazione (e da allora non fa più parte delle voci di bilancio). Tale deficit é equivalso quasi al costo della pista da bob.

Se vogliamo che le Olimpiadi invernali restino la manifestazione dedicata alla neve e al ghiaccio dobbiamo tener conto del fatto che una ragionevole dispersione delle sedi ne facilita l'uso, contribuendo enormemente ad uno sviluppo duraturo, grazie all'equilibrio tra le necessità strettamente legate alle Olimpiadi e quelle proprie dei residenti permanenti e dei turisti.